

I giudici milanesi interrogano i sei della «XXVIII Marzo»

Barbone racconta la storia di Autonomia dal '76 dove l'aveva interrotta Fioroni

Le imprese delittuose dei ventitré arrestati messe in opera negli ultimi quattro anni, sino alla costituzione della brigata che rivendicò il ferimento di Passalacqua e l'assassinio di Tobagi - I legami con Corrado Alunni

Ecco i nomi dei 23 arrestati

MILANO - Ecco l'elenco delle 23 persone arrestate nei giorni scorsi nel quadro delle indagini sulle attività criminali della Brigata XXVIII marzo:

MILANO - «Ecco i nomi», dice il procuratore della Repubblica Mauro Gresti, e subito dopo snocciola l'elenco dei ventitré arrestati.

La provenienza dei ventitré è quella dell'area dell'Autonomia. Molti di loro, presumibilmente, hanno percorso lo stesso itinerario dei sei della XXVIII marzo.

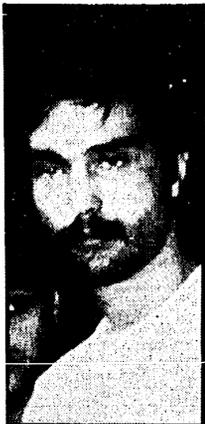
Ma lui sostiene di non essere a conoscenza della destinazione degli oggetti sequestrati dai CC e fu assolto.

Chi fossero i maggiori esponenti dell'Autonomia è già stato detto da altri, a cominciare da Carlo Fioroni. Le cose dette da Fioroni, che hanno ricevuto, come si sa, innumerevoli conferme da parte di parecchi altri imputati, potrebbero essere state sviluppate dal racconto assai ampio e circostanziato fatto da Marco Barbone.

Chi sono i complici del «reo-confesso» Ciavardini

I killer di «Serpico»: fascisti sempre usciti in fretta dalla galera

Sono ancora latitanti? - La donna del gruppo è ricercata anche per la strage di Bologna - Perquisizioni in Abruzzo



Franco Evangelista

Luigi Ciavardini

ROMA - Francesca Mambro, Valerio Fioravanti, Giorgio Vale: sono i nomi dei giovani terroristi neri che, insieme con Luigi Ciavardini, già in carcere da due settimane e «reo-confesso», hanno compiuto nel maggio scorso l'assalto al liceo romano Giulio Cesare, uccidendo l'agente Evangelista («Serpico») e ferendo un altro poliziotto.

così almeno affermano alla Digos, ma più di una voce, circolata l'altra sera, li vorrebbe già in carcere.

Inquisiti 5 giornalisti per la «fuga di notizie» sulla strage di Bologna

ROMA - La Procura della Repubblica di Roma ha aperto un procedimento penale nei confronti di cinque giornalisti bolognesi che condussero l'inchiesta sulla strage del 2 agosto, di violazione del segreto istruttorio.

Motivata dai giudici d'Appello l'assoluzione del cronista Fabio Isman

ROMA - Sono stati resi noti ieri i motivi che hanno indotto i giudici della Corte di Appello ad assolvere il giornalista del «Messaggero» Fabio Isman ed a ridurre sensibilmente la condanna inflitta in primo grado al funzionario del Sisd Giuliano Russomanno per la pubblicazione sul quotidiano romano dei verbali segreti di Patrizio Peci.

Clamorosi sviluppi delle indagini di polizia e carabinieri in Piemonte

Preso anche uno degli ideologi di «Prima linea» A Torino la stamperia dell'organizzazione

Alfredo Marangon, impiegato presso una banca, è finito nella rete degli inquirenti - Gravi le accuse contro i quindici terroristi catturati a Genova - Fermato a Bologna il padre di Maurice Bignami

TORINO - L'ideologo della nuova strategia di «Prima linea», quella rinata dopo il «blitz» del maggio e luglio scorso che hanno portato in carcere oltre un centinaio di «piellini», è stato identificato e catturato dalla Digos torinese.

In questo alloggio, nel quale aveva trovato ospitalità anche Paolo Zambianchi (uno dei leaders di P.L. arrestato nei giorni scorsi a Torino), gli inquirenti hanno trovato un milione di lire in banconote da 500 con gli stessi tipi di fascette trovate allo Zambianchi al momento dell'arresto (aveva tre milioni di lire con sé), e una copia originale del volantino che un commando di Prima linea distribuì durante l'assalto al treno che collega la Valle di Susa col capoluogo piemontese, avvenuto il 26 giugno scorso.

Le indagini che hanno portato all'arresto del Marangon sono partite il 23 settembre scorso a Pietrasanta (Lucca) a seguito della scoperta di una borsa persa da un gruppo di terroristi (che stava precipitosamente abbandonando una base), che conte-

neva un revolver e cartucce di vario calibro, e dal rilevamento di una targa d'auto di Torino che si aggirava in quella zona.

Il Marangon era stato arrestato durante la notte del 24 settembre scorso, mentre rientrava a casa. Nella sua auto gli inquirenti avevano rinvenuto un borsone con tanto di quel materiale documentario che «definiva» un pezzo di San Patrizio - ha detto il dirigente della Digos - «è poca cosa».

Comunità ebraiche parte civile contro i neonazisti di Varese



MILANO - Con la conferma della costituzione di parte civile dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, e dopo il superamento di alcune schermaglie procedurali, è cominciato ieri mattina in Corte d'assise a Milano il processo a undici giovani neonazisti varesini accusati di «apologia di genocidio». E' la prima volta, com'è noto, che in Italia si celebra un processo per questo reato. Gli undici imputati, per lo più aderenti all'organizzazione giovanile del MSI, devono rispondere di «aver pubblicamente fatto apologia dei

genocidio degli ebrei» con una serie di slogan odiosi (ad esempio: «Adolf Hitler ce lo ha insegnato, uccidere gli ebrei non è reato», oppure «Ebrei al forno»), con l'esposizione di croci e simboli antisemiti, con alcuni striscioni tipo «Matthausen reggia degli ebrei». L'ignobile manifestazione di razzismo antisemita fu inscenata il 7 marzo dello scorso anno nel Palazzetto dello Sport di Masnago, in occasione dell'incontro di Coppa dei campioni di basket Emerson-Maccabi di Tel Aviv. Durante la prima udienza di ieri la Corte ha discusso tra

l'altro le richieste di costituzione di parte civile che erano state presentate anche dal Comune e dall'amministrazione provinciale di Varese, e dalle loro sezioni dell'ANPI e del Comitato antifascista. Dopo due ore di camera di consiglio, tuttavia, i giudici hanno respinto queste istanze, confermando soltanto la costituzione di parte civile dell'Unione delle comunità israelitiche.

NELLA FOTO: alcuni dei neonazisti durante il processo

Significativa mostra a Roma sulle atrocità naziste

Immagini da un campo di sterminio

ROMA - «Memoria della deportazione», la mostra ha questo titolo evocatore, ed è a cura dell'Aned (Associazione nazionale ex deportati): allestita in occasione del 35. anniversario della liberazione dai campi di sterminio nazisti, ha un motto: «Per la dignità umana nella libertà».

Tras tutte, bellissime, le fotografie di Raymond Depardon, il tenono incontro le immagini da «Notte e Nebbia», le visioni dell'incubo che abbiamo conosciuto, l'infinito orrore e la infinita pietà che i campi di sterminio, i demoniaci luoghi che hanno nome Dachau e Auschwitz, Treblinka e Buchenwald continuano a suscitare.

Di Milano, di Carpi; il momento internazionale di Auschwitz; Birkenau; quello in onore degli italiani caduti nei campi di sterminio inaugurato ad Auschwitz qualche mese fa - un tunnel di morte col bimbo in braccio, a capo china, incolonnate verso la camera a gas: immagini che ci sono note, ma che non possiamo dimenticare, né rimuovere.

La mostra non è l'unica rievocazione del genocidio. Nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, è in corso l'VIII congresso nazionale dell'Aned (che darà fine a domenica 19), mentre ieri, al Portico d'Ottavia, si è svolta una manifestazione, con l'intervento del sindaco Petroselli, per ricordare la prima deportazione effettiva a Roma dai nazisti: oltre 1.000 ebrei strappati via dalle loro case in poco meno di due ore; e di essi solo 13 sono tornati.

cittadini, hanno partecipato numerosi personalità, tra cui Elio Tozzi, il Rabbin capo di Roma, l'ambasciatore di Israele, Moshe Alon. Nel corso della rievocazione è stata presentata la ristampa del saggio di Carlo Cattaneo, «Le interdizioni israelitiche». Sul tema dell'antisemitismo, i deputati comunisti (firmatari i compagni Antoni, Gian Carlo Fajetta, Rubbi, Bernini, Angela Maria Rosolen) hanno richiesto l'interpellanza al governo, chiedendo quali iniziative intendano mettere in atto per dare seguito «alla risoluzione n. 4590 del Parlamento europeo per il più rigoroso impegno contro il risorgere della propaganda e della violenza fascista». I deputati comunisti chiedono anche che sia verificato lo stato di attuazione in Europa della convenzione ONU «sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale», e sulla imprescrittibilità dei crimini di guerra e contro l'umanità».

Maria R. Calderoni